

I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE

Regia: Alan Taylor - **Sceneggiatura:** Dal romanzo di Simon Leys "La morte di Napoleone" - **Fotografia** Alessio Gelsini Torresi - **Musica:** Rachel Portman - **Montaggio:** Masahiro Hirakubo - **Interpreti:** Ian Holm, Iben Hjejle, Tim McInnerny, Tom Watson - Gran Bretagna 2001, 105' (Mikado)

Il film immagina uno scambio di persona a Sant'Elena e un'avventura del "ritorno" di Napoleone. Sostituito da un sosia, un soldato apparentemente sempliciotto, l'imperatore tenta di raggiungere un gruppo di fedeli per rivendicare il trono, ma la nave cambia rotta, Parigi non lo riconosce e il sosia, trovandosi bene nei panni di Napoleone, non accetta di rivelare lo scambio. La morte improvvisa del finto Napoleone a Sant'Elena espone il vero imperatore al rischio d'impostura. Raggiunta Parigi con mezzi di fortuna, Napoleone si ritrova isolato. Tra lui e una giovane vedova, venditrice di cocomeri, nasce l'amore. L'imperatore ne trarrà una salutare lezione sulla portata effimera della gloria mondana, paragonata al valore autentico dei sentimenti.

«The Emperor's New Clothes» è un felice esempio di ciò che potrebbe essere un tipo di cinema multinazionale di qualità da stimolare come alternativa a Hollywood. Argomento francese, lingua inglese, regista canadese (il correttissimo Alan Taylor), attori prevalentemente britannici con l'eccezione della brava danese Iben Hjejle. Ma forte è anche la componente italiana, non solo perché una parte delle riprese sono state effettuate a Torino e a Tarquinia. (...) I valori del film non sarebbero comunque altrettanto evidenti senza la presenza di uno straordinario protagonista. Ian Holm si conferma a ogni prova uno degli attori più bravi del mondo. (da Tullio Kezich su Il Corriere della Sera)

Al Napoleone di Taylor il caso offre un'opportunità unica: tornare sul luogo del delitto, là dove per decenni s'è sviluppata la sua propria messa in scena, e riconsiderarne i meccanismi e il valore. (...) Inutilmente l'ometto corso passa in rassegna la guardia reale (ossia: passeggia nervosamente davanti alla reggia), inutilmente incrocia le mani dietro la schiena o ne infila una nel panciotto. Resta quel che è, un ometto, come ogni altro ometto. Anzi, un ometto che soffre perché non sopporta d'esserlo. Ed è qui che, per paradosso, il suo destino (di seconda scelta) ci conquista. Ne comprendiamo la sofferenza. Non è adatto alla vita d'ogni giorno, pover'uomo. Per questo s'è dovuto infilare a forza i suoi "vestiti nuovi" da imperatore: per riuscire ad avere di sé una qualche passabile immagine e coscienza. Portato su un tetto dalla bella Pumpkin, scorge tutta Parigi, quest'ometto che alla fine comincia a vederci chiaro. Solo che, invece delle sue illusioni di superiorità, la donna gli mostra i lutti e le solitudini che ne sono stati il prezzo. Ormai il film è diventato davvero tutto un altro, anche per lui, ridotto a sperare che il figlio - l'Aiglon che sta a Vienna - cresca migliore e più saggio. (da Roberto Escobar su Il Sole 24 Ore)

Un film dalle molteplici letture: d'altronde il mondo non è forse pieno di matti che credono di essere Napoleone? Adattamento del libro di Simone Leys "La morte di Napoleone", più che un film di regia I vestiti nuovi dell'imperatore è un film di produttore e d'attore. Il produttore Uberto Pasolini ("The Full Monty") si è innamorato del soggetto e ha deciso di realizzarlo a tutti i costi. Quanto all'attore, solo un interprete del calibro di Ian Holm dispone del carisma necessario per rendere molto piacevole la bizzarra storia, prestando una sola faccia a due personaggi antitetici. (da Roberto Nepoti su La Repubblica)